

50° Anniversario della chiusura del CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

Il Concilio ecumenico Vaticano II si svolse nello Stato della Città del Vaticano tra il 1962 ed il 1965, sotto i pontificati di Giovanni XXIII e Paolo VI ed il suo scopo fu di proporre in forma adatta agli uomini del nostro tempo il Vangelo, <... occorre che questa dottrina certa e immutabile sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi> (Papa Giovanni XXIII, discorso per l'apertura del SS. Concilio, 11 ottobre 1962).

- L'Ufficio Filatelico e Numismatico dedica alla celebrazione del cinquantesimo anniversario della sua chiusura una serie di quattro cartoline dell'artista Orietta Rossi; le immagini raffigurano simbolicamente le quattro Costituzioni promulgate dalle commissioni conciliari.

Dalla 'Scheda tecnica' del UFN
Governatorato Città del Vaticano

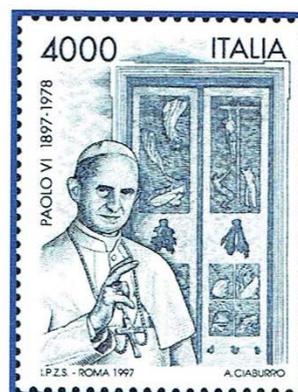
Tre mesi dopo la sua elezione (25 gennaio 1959) papa Roncalli decide, a sorpresa, di indire un Concilio – sarà il “Concilio Vaticano II” essendo stato il Primo del 1870 interrotto dalla <Presa di Roma> - nonostante i pareri contrari degli ‘intransigenti’, cioè senza l'appoggio della Curia che vedeva i ‘cambiamenti’ che si stavano verificando - soprattutto a seguito della Seconda Guerra Mondiale ed i suoi orrori - nella società dell'epoca, <profeScriveva il Papa: <Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori....>

qualche lacrima da asciugare, dite una parola buona....>.

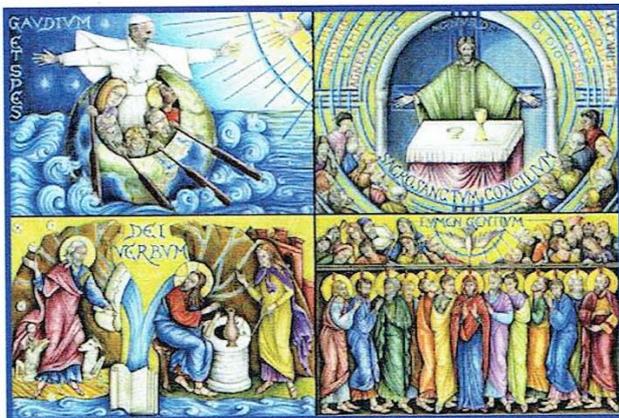


A questa Assemblea suprema della Chiesa, oltre il Papa, si contarono oltre duemila presenze tra vescovi, patriarchi, cardinali, abati e dirigenti maschi di Ordini religiosi; la maggioranza ‘progressisti’: iniziava così, con questo 21° Concilio, il più grande tentativo di modernizzazione della Chiesa cattolica.

La sera dell' 11 ottobre 1962 – giorno in cui era stato convocato il Concilio – in piazza San Pietro si era riunita una gran folla di fedeli che chiedevano al Papa di affacciarsi al balcone e Giovanni XXIII li accontentò e pronunciò il famoso *Discorso della luna* <Tornando a casa, troverete i bambini. Date una carezza... Troverete



Il Concilio si svolse in quattro successive sessioni: voluto ed inaugurato da papa Giovanni XXIII, che sapeva in anticipo che non avrebbe potuto portarlo a compimento perché aveva un tumore allo stomaco, fu chiuso da papa Paolo VI nel 1965. Era organizzato in <commissioni> che lavoravano su temi specifici che poi sarebbero stati sottoposti all'assemblea per essere approvati.



Inevitabile lo scontro tra gli 'intransigenti' tradizionalisti (la Curia) ed i 'progressisti' - tra questi ultimi i più attivi erano i tedeschi ed i francesi ma molto importante fu anche l'influenza esterna dei 'media' - che chiedevano un'apertura verso le altre Chiese (*movimento ecumenico*), maggiore libertà nello studio della Bibbia (*movimento biblico*), una riforma liturgica che era rimasta all'epoca del Concilio di Trento del 1500 (*movimento liturgico*).



Nell'ambito di quest'ultimo movimento, fu decisa la partecipazione attiva dei fedeli alla Messa che sarebbe stata recitata nelle lingue volgari, ed anche cantata con la chitarra, dal prete rivolto verso i fedeli.

Inoltre il <Sant'Uffizio> che all'epoca del Concilio di Trento aveva preso il posto della Santa Inquisizione (quella che aveva anche mandato al rogo anche Giordano Bruno e processato Galileo) divenne la "Congregazione per la Dottrina della Fede".

Punto tra i più importanti stabilito nel Concilio era che <...la parola di Dio> era stata <comunicata nella storia> e quindi poteva essere compresa solo tenendo conto del contesto storico, tornando quindi al concetto che la Chiesa doveva adattarsi ai tempi. Ma, soprattutto, e per la prima volta, il Concilio accettava l'idea della <libertà religiosa>, vale a dire che il credo cattolico **non** poteva essere imposto. Da qui, l'avvicinamento alle altre religioni, il che naturalmente non mancò di sollevare le obiezioni dei tradizionalisti intransigenti alcuni dei quali arrivarono a considerare Giovanni XXIII un eretico, che dal 'Concilio Vaticano II' in poi non vi sono stati più pontefici legittimi, che quelle decisioni erano la causa delle <crisi delle vocazioni> ed il fatto di poter non indossare gli abiti talari e celebrare la Messa guardando i fedeli negli occhi era da considerarsi una scadenza dello stato di santità del prelado.



Invece *Nostra Aetate* è stata una pietra miliare nei rapporti con le religioni non cristiane, in particolare nell'ambito dei nuovi rapporti, sono *esplicitamente* ricordate l'induismo ed il buddismo, *fervidamente* l'islamismo e *particolarmente* si citano i tesori spirituali della Fede di Israele per <...il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo> (NAe4). Tutti i tesori spirituali della fede di Israele costituiscono <l'ulivo buono su cui sono stati innestati i rami dell'ulivo selvatico che sono i popoli pagani> (Rom 11,17-24).



Conseguenze: ripudio dell'accusa di 'deicidio' che da sempre era stata la base dell'antiebraismo ed in seguito dell'antisemitismo, veniva definita la radice ebraica del cristianesimo ponendo – sulla carta – la fine del concetto di < sostituzione > del 'vecchio' e 'nuovo' Israele, quindi condanna di qualsiasi discriminazione o persecuzione per motivi di razza o di colore, di condizione sociale o di religione.



L'avvio dei rapporti tra cristianesimo ed ebraismo era iniziato fin dal 1959 allorché papa Giovanni XXIII aveva cancellato dalla liturgia cattolica la frase < perfidi giudei. > ma era stato preceduto dalla presa di coscienza delle Chiese cristiane, dopo la Shoah, durante il "Concilio Ecumenico delle Chiese" – Assemblea di Amsterdam, 1948 – dalle Chiese tedesche – Katholikentag 1948 e Sinodo di Weissensee 1950 – durante la Conferenza di Seelisberg voluta dalla "Amicizia internazionale ebraico-cristiana" fortemente sostenuta dal famoso filosofo cattolico Jacques Maritain e dall'esimio professore francese ebreo Jules Isaac.



A giugno scorso, alla vigilia del 50° anniversario del Concilio Vaticano II si è tenuto un importante Convegno, organizzato dall' <International Council of Christian and Jews> cui hanno partecipato eminenti rappresentanti della Santa Sede, del Mondo Protestante e di quello Ebraico, per aggiornare il quadro della situazione attuale delle relazioni interreligiose dopo gli "alti" (Papa Wojtyla incontra Rabeno Toaff 1986 – instaurazione dei rapporti tra Stato Vaticano ed Israele 1993 – Papa Giovanni Paolo II al Muro del Pianto chiede perdono per le persecuzioni contro il popolo ebraico 2000) ed i "bassi" (apertura di un convento di monache carmelitane nei pressi del campo di sterminio di Auschwitz, il monumento ebraico a sei milioni di morti 1980 – la risonanza eccessiva data alla

Fu proprio quest'ultimo che, all'annuncio del Concilio, chiese udienza al Papa e gli presentò un memoriale in cui si evidenziava < l'insegnamento del disprezzo > attuato nei secoli dalla Chiesa verso gli Ebrei; Papa Giovanni XXIII ne rimase profondamente impressionato ed inviò un biglietto autografo al Cardinale Bea perché perseverasse nella sua opera di includere l'ebraismo nelle decisioni conciliari (vedi: A. Bea "La Chiesa e il popolo ebraico" – 1968) contrariamente a quanti si opponevano alle discussioni.



Con la chiusura del Concilio si apriva la strada al dialogo ed alla collaborazione ebraico-cristiana: la Chiesa aveva compiuto un passo teologico decisivo dopo secoli di polemiche; ma il cammino era appena iniziato e negli anni successivi non sono mancati gli alti ed i bassi nei rapporti intercorsi e, di certo, continueranno ad esserci così come la buona volontà di andare avanti nel nuovo legame che era stato stabilito.

C.G.R.



beatificazione di Edith Stein 1987 - Papa Benedetto XVI revoca la scomunica ai lefebvriani ed altro) del trascorso mezzo secolo.

Jules Isaac è considerato – assieme al cardinale Bea ed al filosofo Maritain – uno dei principali protagonisti del nuovo corso delle relazioni ebraico-cristiane.

Nasce a Rennes (Francia) nel 1867 da una famiglia ebraica laica, figlio e nipote di combattenti per la Francia (il padre aveva combattuto nella Guerra franco-prussiana, il nonno nella Campagna di Russia) e combattente lui stesso, partecipa alla Prima Guerra Mondiale, per quattro anni, di cui 30 mesi trascorsi in trincea finché viene ferito a Verdun.



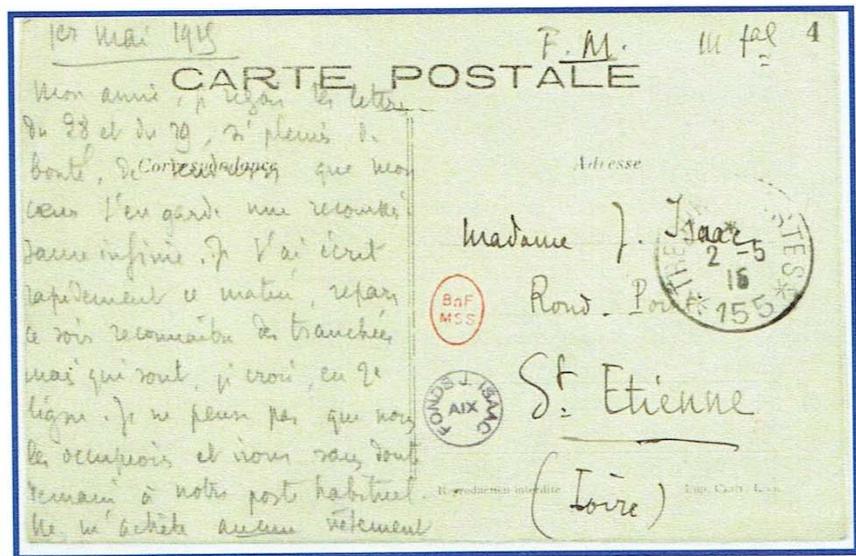
Precedentemente si era laureato in storia ed aveva studiato filosofia con Henri

Bergson, diventando insegnante e dedicandosi alla realizzazione di un testo di storia sul quale hanno studiato quattro generazioni di francesi e fu anche tradotto per gli spagnoli ed i latino-americani.

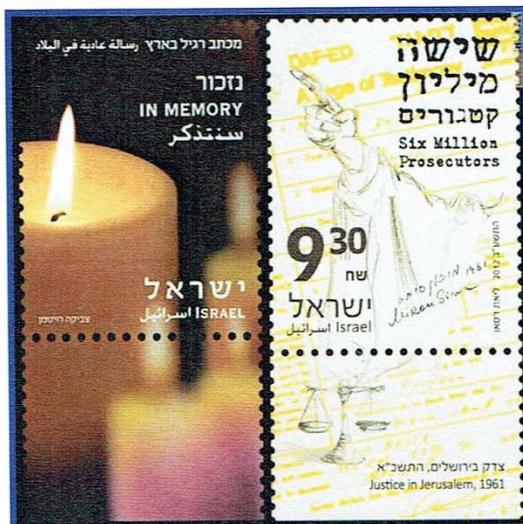
Si sposa ed ha tre figli.

Nel dopoguerra lavora alla riconciliazione tra Francesi e Tedeschi ed inizia a riflettere sul diritto dell'uomo alla pace, come testimonia il suo epistolario con Albert Einstein.

Nel 1936 è promosso Ispettore Generale del Ministero della Educazione Nazionale.



Nel 1940, a seguito delle Leggi razziali, viene radiato dall'insegnamento e la famiglia è ridotta in miseria; la sua biblioteca è distrutta, i suoi libri ritirati dalle librerie e distrutti; cercano rifugio prima a Aix-en-Provence poi a Clermont-Ferrand poi il 7 ottobre 1943 la tragedia ultima:



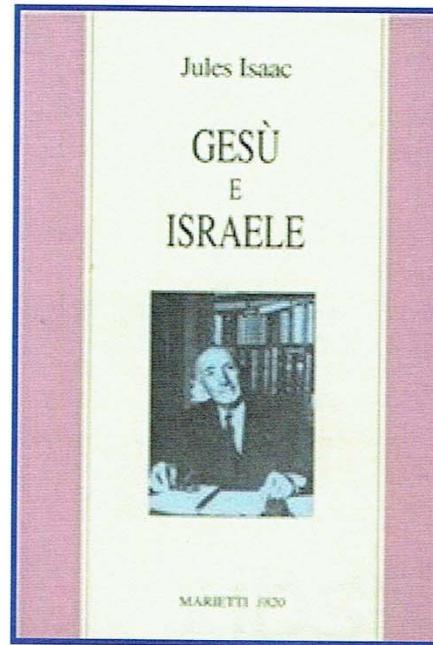
Jules esce dalla stanza d'albergo dove alloggiavano per andare dal barbiere quando rientra apprende che era arrivata la Gestapo che ha portato via la moglie e la figlia mentre il marito di lei ed uno dei figli erano stati arrestati precedentemente. Inoltre era stato lasciato un avviso che se non si consegnava anche lui ne avrebbero subito le conseguenze i suoi familiari. Sconvolto, si dirige agli uffici della Gestapo per consegnarsi ma trova chiuso data l'ora tarda.



L'indomani riceve un biglietto dalla moglie che lo esorta a non arrendersi ma a continuare la sua opera che il mondo intero aspetta; e Isaac aderisce al suo desiderio ed inizia a comporre "Gesù e Israele" - utilizzando scritti

che gli procurava una partigiana cattolica con grave rischio personale (fu insignita poi con il titolo di "Giusta tra le nazioni") - nascondendolo e nascondendosi.

Nel 1945 apprende della morte della moglie, della figlia, del genero; solo il figlio tornerà dall'inferno di Auschwitz.



Nel 1947 il libro è terminato ma sarà pubblicato nell'anno successivo, intanto Isaac assume un ruolo militante quale fondatore e membro del Comitato Esecutivo della "Amicizia ebraica-cristiana" prendendo parte attiva alla Conferenza di Seelisberg (1947) dove fu stabilito che si doveva revisionare l'attitudine delle Chiese verso l'Ebraismo.

Dopo l'ascesa al pontificato di Giovanni XXIII, il Vaticano richiese i consigli di Isaac e su invito del cardinale Bea e dopo un'udienza con il papa (13 giugno 1960), in cui esordì che <Mi rendo conto di parlare a nome dei martiri di tutti i tempi...> egli consegna un dossier con la storia dell'insegnamento del disprezzo della Chiesa verso l'Ebraismo nei secoli a partire dal IV sec. ad opera dei Padri della Chiesa.

Jules Isaac, così come Giovanni XXIII, non vide pubblicata *Nostra Aetate* poiché morì tre mesi dopo il pontefice.

